SVEGLIA ALLE 6,30.

Era una giornata come tante....almeno all'inizio.
Sveglia alle 6:30, tuo figlio che piange, pannolino, latte, biscotti sbriciolati sul divano. La pila di panni da stendere ti guarda storta. Tu in pigiama, capelli legati a caso, occhiaie che chiedono il conto di 14 mesi senza dormire una notte intera.
Lo metti giù sul tappeto, come ogni mattina. Giochini ovunque. Lui gattona fino al tavolino, si tira su aggrappandosi con quelle manine cicciotte. Barcolla. Tu guardi il telefono, rispondi a un messaggio.
Poi lo senti. Un rumore. Tac. Tac.
Alzi gli occhi di scatto.
Lui ha lasciato il tavolino. Fa un passo. Poi un altro. Da solo. Verso di te. Ride, con due denti e tutta la faccia. Tre passi in tutto, prima di cadere sul sedere e battere le mani come se avesse vinto l'oro.
Tu non respiri. Ti metti una mano sulla bocca perché ti sale un singhiozzo che non è pianto e non è risata. È tutto insieme.
Corri a prenderlo, te lo mangi di baci. Lui non capisce, ma ride più forte.
I panni restano lì. Il caffè si fredda. Chissenefrega.
In quel salotto incasinato, alle 7:47 di un martedì qualunque,in ritardo per l'ufficio, tuo figlio ha deciso che era ora di camminare. E tu hai capito che sì, ne vale la pena, il ritardo in ufficio, la casa in disordine, le notti in bianco. Tutto è come deve essere..
Era una giornata come tante, poi tre passi.